Dati informativi concernenti la legge regionale 16 dicembre 2015, n. 21

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

1 - Procedimento di formazione
2 - Relazione al Consiglio regionale
3 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta del Vicepresidente Gianluca Forcolin, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 13 luglio 2015, n. 7/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 21 agosto 2015, dove ha acquisito il n. 42 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 2 dicembre 2015;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Marino Finozzi e su relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere Jacopo Berti, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 10 dicembre 2015, n. 21.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Marino Finozzi, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il Rendiconto generale è uno strumento imprescindibile, attraverso cui il Consiglio regionale può conoscere e valutare l'attività svolta dall'esecutivo nei dodici mesi trascorsi. Valorizzando le informazioni e i dati ivi contenuti è possibile, in prospettiva, migliorare la qualità delle leggi a suo tempo deliberate.

Esso comprende il Conto finanziario (a sua volta composto dal quadro generale riassuntivo, dal conto consuntivo dell'entrata e della spesa, dal quadro riassuntivo della gestione finanziaria), il Conto generale del patrimonio e la Relazione tecnico-contabile con annesse tabelle dimostrative. In appendice si trovano inoltre i dati consuntivi resi dal Tesoriere Regionale e gli ultimi bilanci di esercizio delle società partecipate dalla Regione, così come previsto dal vigente ordinamento contabile.

A quanto sopra si accompagna la "Relazione di analisi della gestione dell'esercizio 2014", che illustra le attività e i risultati delle politiche regionali di settore, nonché il significato economico e finanziario delle risultanze annuali della gestione dell'entrata e della spesa: i suoi contenuti possono aiutarci a controllare e indirizzare l'attività dell'esecutivo. Ad essa è "agganciato" un focus che consente di conoscere l'andamento storico dei pagamenti effettuati dalla Regione in ognuna delle sette province, distinti per natura economica, destinatari, ambiti d'intervento e zone altimetriche.

Le poste finali evidenziate dal Rendiconto dell'esercizio 2014 sono le seguenti:

- i residui attivi e passivi sono determinati rispettivamente in 6.113,3 milioni (erano 5.672,8 al 31/12/2013) e in 7.858,5 milioni (erano 7.375,9);
- il fondo cassa risulta pari a 1.067,7 milioni (erano 1.107,1 l'anno precedente);
- il saldo finanziario, determinato sommando i residui attivi con il fondo cassa e sottraendo i residui passivi, è negativo per 677,3 milioni (era pure negativo per 595,9 milioni al 31/12/2013).

L'esercizio 2014 si è dunque chiuso con una diminuzione del fondo cassa di 39,3 milioni e con un leggero peggioramento del saldo finanziario, pari a 81,4 milioni, essenzialmente dovuto al regime contabile introdotto dal decreto legislativo n. 118/2011.

Abbiamo comunque appreso nel corso dell'istruttoria in commissione che il saldo finanziario è negativo per motivazioni non propriamente patologiche, ovvero perché da diversi anni a questa parte la Regione del Veneto utilizza limitatamente il ricorso all'indebitamento, pur autorizzato dai bilanci previsionali; a tale fonte straordinaria di entrata, necessariamente destinata a coprire un ammontare almeno equivalente di spese d'investimento, non è stato necessario ricorrere (il che è previsto dall'ordinamento contabile) perché la buona situazione di cassa della Regione non lo ha reso necessario. Le spese d'investimento di cui sopra sono state però impegnate, generando dei residui passivi e, conseguentemente, un disavanzo contabile.

Non è questa la sede opportuna per i tecnicismi finanziari; va comunque detto che, malgrado tale disavanzo, la gestione riesce a generare un margine corrente positivo attraverso il quale è possibile coprire parte delle spese d'investimento e, in prospettiva, ridurre il disavanzo medesimo.

Ciò detto rilevo che, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale n. 47/2012, istitutiva del collegio dei revisori dei conti, quest'ultimo ha esaminato lo scorso mese di agosto il disegno di legge relativo al Rendiconto 2014, attestandone la corrispondenza alle risultanze della gestione finanziaria ed esprimendosi favorevolmente sulla sua approvazione.

Al tempo stesso ha formulato alcune osservazioni circa l'assenza di specifici accantonamenti per fronteggiare sia eventuali crediti inesigibili sia rischi connessi al contenzioso in essere; al che si è provveduto successivamente in sede di bilancio previsionale 2015. Il Collegio ha inoltre raccomandato l'attivazione di poste finalizzate a coprire i rischi relativi agli oneri connessi alle risultanze gestionali delle società partecipate, nonché invitato l'amministrazione a completare la ricognizione degli agenti contabili esterni.

Da ultimo, il 19 novembre si è espressa sul Rendiconto 2014 la Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti attraverso il giudizio di parificazione, istituto tipico dell'ordinamento statale e delle regioni a statuto speciale, introdotto dal decreto legge n. 174/2012. Premesso che a tutt'oggi non è stata acquisita la sentenza e la relazione accompagnatoria, dalla documentazione acquisita si apprende che il documento contabile è stato parificato, ad eccezione di alcune partite.

Nel rilevare che la Corte Costituzionale (in particolare con la sentenza n. 39/2014) ha precisato che le funzioni di controllo della Corte dei conti trovano un limite nella potestà legislativa dei Consigli regionali i quali "la esercitano in piena autonomia politica, senza che organi a essi estranei possano né vincolarla né incidere sull'efficacia degli atti che ne sono espressione", la Giunta regionale, nella seduta del 1° dicembre, ha ritenuto doveroso esplicitare in merito alle suddette partite, motivando la validità delle proprie posizioni.

L'auspicio dell'esecutivo, condiviso dalla maggioranza dei consiglieri della Prima Commissione che il 2 dicembre scorso hanno licenziato per l'aula il disegno di legge in questione, è in definitiva che il Rendiconto 2014 possa essere approvato celermente, per consentire l'adozione di successivi provvedimenti la cui mancata approvazione in tempi ristretti si rivelerebbe dannosa per l'amministrazione.

Al contempo, il suddetto Collegio dei Revisori vedrà consolidare le proprie attribuzioni, dovendo verificare lo stato di avanzamento dell'applicazione delle misure nella direzione indicata dalla Corte, relazionando trimestralmente all'esecutivo.

La Prima Commissione consiliare, nella seduta di mercoledì 2 dicembre 2015 ha concluso i propri lavori in ordine al progetto di legge approvandolo a maggioranza. Hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari LV-LN, Zaia Presidente, Forza Italia, Fratelli d'Italia-AN, Indipendenza Noi Veneto e il voto contrario dei rappresentanti del gruppo consiliare Movimento Cinque stelle..";

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere Jacopo Berti, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,
grazie, Presidente.

La mia relazione parte da pagina 15 della relazione di analisi di gestione del 2014 che ci è stata consegnata durante l'ultima Commissione. Subito balza all'occhio una cosa importante, ovvero che ci sia un 23% del miliardo e 100 milioni di euro circa di indebitamento della Regione Veneto che sono a variabile con copertura. Cosa significa questo? Significa che siamo passati dal 98% di una copertura a tasso variabile dei debiti della Regione ad un 23% che invece ha per l'appunto questo variabile con copertura.

Nello specifico, visto che mi piace attenermi alle carte e essere estremamente preciso, sono andato a vedere cosa significa 23%: significa 330 milioni di euro che vanno ad essere gestiti con dei prodotti finanziari.

Cosa vuol dire prodotti finanziari? Significa che noi abbiamo 330 milioni di euro di derivati in pancia della Regione Veneto che stanno macinando soldi continuamente da anni, per la precisione da nove anni, di soldi dei contribuenti, di cittadini onesti che hanno contribuito a questa Regione e che invece vedono bruciate le loro tasse, i loro sforzi non solo dagli istituti bancari, ma anche dalla stessa Regione e dai contratti che ha sottoscritto. Contratti che ho qua nelle mie mani.

Entriamo un attimo nel dettaglio. Stavamo dicendo che sono stati sottoscritti questi prodotti, nel 2006 viene sottoscritto questo contratto di cui abbiamo qui la delibera di Giunta, un contratto che prevede per l'appunto due contratti derivati nello specifico: uno da 129 milioni di euro con DePfa Bank, una banca che venne fatto fallire da Basilea 2 perché contrattava sul mercato solamente titoli tossici e un altro da 200 milioni con Banca Intesa.

Come passiamo vedere, la delibera che abbiamo è una delibera firmata, come abbiamo avuto modo di parlare, dal Vicepresidente di allora Luca Zaia e dal segretario al bilancio regionale.

Allora, cosa succede? Questi prodotti vanno ad assicurare un tasso massimo che dice:noi vogliamo assicurarci, avere la certezza di non andare a pagare più del 5% di interessi rispetto a questo debito da 330 milioni. Qual è il problema? Che al momento della sottoscrizione di questi prodotti, noi avevamo un tasso dell'Euribor che era del 2,75, andando di fatto a garantirci con un tetto che era altissimo, più di quasi il doppio rispetto alla situazione attuale. Però uno potrebbe dire: non c'è problema, io voglio garantirmi, voglio vivere sereno, non voglio avere problemi. E ci può stare come ragionamento, assolutamente. Il punto qual è? Che sì, è vero, i tassi erano in crescita, ma è stato fatto un prodotto, anzi due prodotti per 330 milioni di euro che sono andati ad ancorare la Regione per una lunghissima data: 2024 il primo e 2036 il secondo. E qui rispondo alla sua domanda, Presidente: sì, è una cosa estremamente attuale ed è una cosa che ci riguarda e soprattutto ci riguarderà ancora per moltissimi anni. Di cosa parlavamo prima? Un tetto massimo di copertura, un 5% che viene dichiarato CAP. Cosa significa? Significa che il tasso Euribor…, quindi noi abbiamo questi 330 milioni di euro che abbiamo voluto assicurare di non andare mai a pagare più del 5% di interessi. Quindi ad un costo di 5 milioni di euro, perché questo è quello che è costato il prodotto, noi potevamo dormire sonni tranquilli. Perché se fosse andato il tasso Euribor sopra il 5% avrebbe pagato la banca la differenza.

In parole più semplici, mi aiuto e chiedo ai Consiglieri se hanno piacere di seguire, è una assicurazione che si stipula per effetto della quale superata una certa soglia saranno gli interessi legati a questa extra soglia che verranno pagati alla controparte, cioè nel caso specifico sarà la banca e fino a qua tutto pacifico.

Questo è un tipico esempio di come funziona un prodotto del genere, ovvero una assicurazione. Se il tasso dovesse andare sopra il nostro 5 e mezzo per cento, la quota di interessi rimborsati saranno a carico della banca.

Questa è un grafico di applicazione del pay-off, che significa che fino al 5,2 non funziona il prodotto oltre il 5,2 il prodotto funziona e quindi ripaga chi lo compra. Acquistando un CAP non si hanno extra interessi, ma abbiamo la certezza che noi decidiamo di pagare x oggi, assicuriamo una quota y per cento e nel caso si sfori questa quota y per cento non c'è problema, noi possiamo dormire sonni tranquilli.

Qui arriva il primo grosso dubbio: perché la Regione ha voluto applicare qualcosa di veramente complicato? Perché abbiamo detto che poteva andare bene a garantire un CAP, ma invece decide di garantire anche un minimo. E perché decide di garantire un minimo? Questo tipo di prodotto si chiama collar, perché tecnicamente crea una forbice all'interno della quale questo prodotto deve funzionare. Quindi, è uno strumento finanziario molto più complesso rispetto al CAP che è una semplice assicurazione e abbina un pavimento; quindi abbiamo un tasso massimo e un tasso minimo e il tasso minimo che, con poca fantasia, si chiama foor, pavimento.

Molto semplicemente: noi abbiamo un tasso A e B, in mezzo paghiamo quel tasso, se si va sopra paga la banca, ma se si va sotto il floor paga la Regione e paga anche molto la Regione.

Quindi, quello in grigio è il nostro corridoio all'interno del quale dobbiamo essere sicuri di restare, perché se parte la freccia rossa noi stiamo in un certo senso guadagnando, ma se stiamo sotto e quindi si attiva il blu paga e paga pesantemente la Regione. Quindi, fissati i due valori, la Regione è sicura di non pagare mai più del CAP e di non pagare mai meno del floor, sarà il tasso minimo che noi andremo sempre a pagare.

Quindi se è logico che la Regione assicuri un CAP, ripagandosi quindi degli effetti di un mercato che può muoversi, perché la stessa Regione ha fatto qualcosa di cui non beneficerà mai, ovvero di un abbassamento dei tassi? Era all'interesse di tutti i veneti beneficiari di un abbassamento dei tassi, perché c'era bisogno di bloccare i tassi alti?

Quindi, al momento della firma, marzo 2006, noi avevamo un Euribor al 2,75, mentre abbiamo deciso di metterci un CAP al 5,48 per garantirci di non pagare più del 5,48, ma allo stesso tempo abbiamo messo un floor che partiva dal 3,2. Vuol dire che ci siamo messi una linea di galleggiamento che era già sopra la nostra testa e di fatto già ci mettevamo con il naso sott'acqua. La cosa importante è che dal 2009 in poi è al 4,10, cioè vuol dire che noi ci siamo autobbligati ad avere almeno il 4,10 di tasso, quindi continuando ad uscire e a far pagare questo prodotto derivato.

Questo è quello che è successo, perché quello in azzurro è all'interno del quale ci si muove e doveva funzionare il prodotto finanziario e questo, invece, dal momento della stipula possiamo vedere che ha funzionato fino al 2009, anzi precedentemente, e dopodiché è stato un abbassamento dei tassi, un taglio dei tassi importantissimo, siamo arrivati addirittura ai tassi negativi.

Perché vi ricordo che in questi giorni addirittura l'outlook viene dato negativo, Draghi due giorni fa ha parlato che fino a fine 2017 non si parla di modifica dei tassi al rialzo, anzi al ribasso. Questo è il differenziale che si è venuto a creare, il famoso strake del floor è il pagamento che noi come Regione ci siamo autoimposti e di fatto ci siamo autoimpiccati, andando a regalare tutto il differenziale alle banche.

L'unica risposta possibile è la seguente: per risparmiare il costo del CAP, ossia il premio, perché costa farla questa assicurazione, tu ti assicuri un tasso minimo perché dici che con il tasso minimo io posso avere un differenziale dalla banca. Allora, questo è il passaggio fondamentale, uno dei passaggi fondamentali: il cliente paga un prezzo, quindi la Regione deve pagare per avere questa assicurazione, ma per il floor è la banca che deve pagare alla Regione un prezzo.

Come si calcola questa prezzo? C'è un metodo tecnico, si chiama black, è il modello di black, che è uno standard utilizzato largamente in tutte le banche d'affari o quanto meno in tutte le banche che si occupano della vendita di questi prodotti. Bene, oltre alla larga diffusione, si basa su fonti certe ovvero su Bloomberg e quindi tutti i dati che vengono riconosciuti, a maggioranza, come dati maggiormente attendibili.

Questo è il primo contratto e poi vediamo come è andata a finire.

Questo è il contratto DePfa Banck. Come vi dicevo, abbiamo una banca che è stata assorbita pochi anni dopo perché è stata dichiarata praticamente una banca criminale, è stata fatta fallire e con questo abbiamo un prodotto a 200 milioni di euro. Poi abbiamo Banca Intesa, altri 129 milioni di euro con cui siamo andati a prendere un prodotto che, come vedete, aveva un floor minimo dal 3,2 e poi si brocca al 4,1. E come avete visto il valore del CAP è 5 milioni di euro, ma il valore del floor è 7 milioni di euro, cioè la Regione aveva in corpo qualcosa che valeva di più del CAP. La stessa cosa per il contratto successivo: 6 milioni quello che doveva pagare la Regione e 7 milioni quello che doveva incassare. Cosa è successo? Sono stati chiusi alla pari senza scambio di denaro, né da una parte né dell'altra. Quindi di fatto al momento della stipula del contratto, e questo è la delibera di Giunta che stipula il contratto, abbiamo avuto una immediata perdita di 3 milioni di euro che sono stati di fatto lasciati alla banca.

Ora, le prime due opzioni CAP valevano 11 milioni di euro e le due opzione floor valevano 14 milioni di euro, questo è il cumulativo e il differenziale come mai non è stato riscosso dalla Regione? Perché sarebbe stato l'unico motivo plausibile di fare un contratto che è svantaggioso agli occhi di chiunque. Si è, quindi, rinunciato firmando il contratto di incassare subito più di 3 milioni di euro. La Regione mentre firmava quei contratti, questo è quello che penso io, nemmeno sapeva quanto valevano le opzioni CAP e le opzione floor che stava sottoscrivendo e ha lasciato alle banche il corrispettivo, senza mai esigerlo.

Quindi esiste un modello di calcolo, che senso aveva questa strategia? C'è un modello di calcalo che dice come si fa a calcolare se è un buon prodotto o un cattivo prodotto. Questo modello unifattoriale si chiama Hull White e è il più comunemente e maggiormente diffuso e maggiormente usato.

È il più usato al mondo ed essendo il più usato al mondo io lo posso dire con una certa sicurezza, dato che per avere la sicurezza di questo abbiamo fatto fare una perizia. Abbiamo fatto fare una perizia su quelli che sono questi prodotti e questa perizia ci dice che questo metodo - questo è un professore che insegna esattamente questo genere di prodotti all'interno di università in tutta Italia - ha dimostrato essere il miglior modello e il più attendibile, anche perché usa un milione di scenari possibili. E questa è la perizia che chiunque può ottenere, sono lieto di divulgare.

Questa è la perizia che ha usato la Regione. La Regione si è affidata a un modello chiamato Polis, un modello autoprodotto da un ufficio di Milano, senza nessuna divulgazione con la differenza che questa perizia è costata – e questa è la perizia che abbiamo fatto realizzare noi - 5 mila euro e c'è anche la fattura in fondo, quest'altra perizia è costata 30 mila euro e questa perizia guarda 10 mila scenari e questa perizia guarda un milione di scenari. Entrambi modelli esistenti al 2006. Sottoscrivo anche il fatto che questa perizia è fatta esclusivamente con i dati al 2006, nessuno parla guardando quello che è successo dopo, è tutto fatto con i dati al momento della stipula.

Quindi il contratto DEPFA Bank, e qui abbiamo la relazione, ha una probabilità di effetto dannoso al 62,72%, mentre quello con Banca Intesa è al 65, praticamente 66%, era un prodotto dannoso per la Regione. Ora, la Regione Veneto per andare a giocare con 330 milioni di euro dei cittadini si è appoggiata ad uno studio che ha utilizzato un suo software interno non riconosciuto e senza metodologie utilizzate normalmente presso qualsiasi istituto bancario.

E se non l'avessimo fatto questo? Se non l'avessimo fatto ad oggi questo prestito, e qui torniamo al rendiconto, sarebbe scostato 30 milioni mentre ad oggi ci è costato 64 milioni di euro, quindi abbiamo 33 milioni di euro che sono stati di fatto buttati via e questo è l'uno. Invece l'altro, Banca Intesa, sarebbe costato 20 milioni e invece noi siccome ci piace evidentemente affidarci al gruppo Polis, abbiamo fatto 44 milioni di euro di debito con un differenziale di 23 milioni e mezzo.

In questi 9 anni abbiamo 50 milioni di euro di differenziale, ovvero 107 milioni di euro che hanno macinato questi prodotti. Quindi i due collar, con una previsione ottimistica cumulativamente costeranno da oggi fino alla fine del loro contratto, della loro esistenza, ulteriori 75 milioni di euro. Quindi - e qui vado a chiudere - abbiamo una scelta della Regione Veneto di andare a sottoscrivere due contratti derivati nel 2006 che sarebbero costati complessivamente al posto di un prestito normale, o comunque di una assicurazione normale, 11 milioni di euro in più. Non c'è stata analisi delle proiezioni statistiche che davano probabilità di esito negativo per entrambi i prodotti al 65%. Non ha preteso i 3 milioni di euro che gli dovevano gli istituti bancari al momento della firma. Questa grande strategia è costata ad oggi 57 milioni di euro, più i 3 di cui sopra e per i prossimi vent'anni ne costerà altri 85 milioni di euro, per un totale di circa 150 milioni di euro.

Allora, mi rivolgo anche al dottor Trapani a cui ho rivolto questa specifica domanda all'ultima Commissione, chiedendo: lei è convinto che questa è stata per la Regione Veneto, per coprirsi dai rischi di rialzo dei tassi, la migliore proposta finanziaria? E lei mi ha risposto di sì.

Personalmente mi permetto di essere estremamente in disaccordo, perché questi tassi - e questo è quanto viene detto anche a conclusione della nostra perizia - dovevano essere assolutamente ricontrattati. Infatti, la soluzione che noi siamo qui oggi a dire a gran voce è che ci debba essere una immediata ricontrattazione dei prodotti, una ricontrattazione che doveva essere fatta dal 2009, perché dal 2009 al 2011 abbiamo avuto un raddoppio del danno provocato all'interno della Regione.

Allora, e con questo chiudo, davanti a me ho i contratti e chiunque voglia prenderne atto e visione di tutti gli allegati sono qui presenti; questa è la delibera di Giunta con cui è stato sottoscritto tutto questo bagno di sangue di soldi pubblici; questa è la relazione che abbiamo fatto fare per certificare tutto da un ente terzo e questa, invece, è la relazione che è stata preparata per la Regione. Le differenze sono immediate e palesi agli occhi di tutto.

Allora, come è possibile che siano stati buttati via centinaia di milioni di euro di soldi dei veneti proprio nel momento in cui si viene a chiedere a tutti di fare sacrificaci, di stringere la cinghia, dobbiamo stare attenti ai tagli, ci sono situazioni difficili e poi siamo i primi in Regione Veneto ad avere in corpo prodotti finanziari che provocano centinaia di milioni di euro di buco, di perdita, di tasse usando le tasse dei cittadini.

Prima di andare a spiegare agli imprenditori cosa dovete fare, cosa non dovete fare, come dovete comportarvi, di andare a parlare delle banche; ogni bravo imprenditore, ogni bravo padre di famiglia guarda in casa propria e prima di tutto mette a posto quello che ha. Ma se, evidentemente, noi non siamo stati in grado nemmeno di capire cosa abbiamo all'interno di questo rendiconto e quali sono i prodotti che oggi noi abbiamo in corpo, forse è il caso di non andare ad intromettersi e di andare a dire ai veneti cosa devono fare dei loro soldi, ma iniziamo prima di tutto a fare una pulizia internamente. Una pulizia che deve essere fatta a livello economico e finanziario, perché questi sono prodotti che non hanno senso di esistere e che deve essere fatta immediatamente nei confronti di questi prodotti.

Quindi, chiedo, dato che abbiamo qui anche tutte le persone adibite all'analisi del bilancio, quali siano le azioni che la Giunta ha intenzione di intraprendere per bloccare questa emorragia costante e continua, dato che abbiamo già perso 57 milioni di euro e arrivare a 150 milioni con gli eventuali agli altri 87 mille.".

3. Struttura di riferimento

Sezione ragioneria